

## Aids, un progetto sperimentale per tornare a parlarne

**Pubblicato:** Giovedì 15 Marzo 2012



**Aids, quanto ne sanno le generazioni nate negli anni '90?**

**Troppo poco** ed è per questo che l'**Azienda Ospedaliera di Busto Arsizio**, in collaborazione con la **Fondazione Carnaghi e Brusadori** e il liceo artistico **Candiani** hanno deciso di mettere in piedi un **progetto sperimentale per tornare a parlarne nelle scuole con l'ausilio di esperti e anche di chi, oggi, vive il calvario della malattia**. «Anche se di Hiv non si muore più non vuol dire che bisogna abbassare la guardia e il vuoto informativo che da qualche anno a questa parte c'è su questo tema è un grave danno per le generazioni presenti e future» – spiega la dottoressa **Tiziana Quirino**, responsabile della struttura complessa di malattie infettive dell'ospedale di Busto. Secondo la dottoressa «si è persa l'idea del rischio perché si è abbassata la guardia ed è per questo che abbiamo deciso di selezionare un campione di 4-5 ragazzi prima di organizzare gli incontri con le classi per capire a che livello di conoscenza sono i ragazzi che oggi hanno 17-18 anni». Inutile dire che il livello di consapevolezza si è abbassato molto.

Per questo il dirigente della scuola **Andrea Monteduro** non solo ha accolto con entusiasmo il progetto ma ha anche sviluppato un lato artistico della tematica con la produzione di locandine che parlano della tematica Hiv: «Da subito ho trovato molto ascolto da parte dell'ospedale di Busto su questo tema – racconta il dirigente – in primis perché non vorremmo replicare la lezione frontale nella quale c'è l'esperto che parla e i ragazzi che ascoltano e basta. C'è tra i ragazzi una certa idea che non si muore più, che si può rimanere eternamente giovani mentre dobbiamo riportarli a riprendere contatto con la vita e con le difficoltà del deterioramento, della malattia come parti integranti della vita stessa. Saranno 350 i ragazzi dai 17 ai 18 anni che parteciperanno da domani a questa iniziativa. Compileranno un questionario prima e dopo gli incontri per riscontrare i miglioramenti in termini di conoscenza. Vogliamo proporre ai ragazzi qualcosa che vada oltre l'educazione sessuale, **una vera e propria educazione emotiva che li aiuti nella gestione delle emozioni**».

**Paolo Genoni**, presidente della fondazione tiene molto a questo progetto: «L'idea di sostenere iniziativa che entra nelle scuole ci ha fatto molto piacere. Fare educazione sanitaria a tutti i livelli è uno dei nostri obiettivi e vorremmo allargare questi incontri anche agli altri strati della cittadinanza cercando di instillare nelle persone un'educazione sanitaria che possa aiutare a prevenire le malattie».

Il direttore dell'azienda ospedaliera **Armando Gozzini** si dice soddisfatto dell'iniziativa: «Da tempo non si affrontava questo tema nelle scuole e siamo oltremodo orgogliosi di essere protagonisti di questo ritorno all'informazione sui pericoli dell'Hiv che, vorrei precisare, non è una prerogativa degli omosessuali. Tutti siamo a rischio. Si tratta di un'iniziativa lodevole perché c'è forte consapevolezza dei medici affinché si porti informazione fuori dalla struttura sanitaria. Vuol dire che siamo vivi e andiamo oltre la routine».

**Gli incontri saranno condotti da medici e infermieri del reparto malattie infettive** e toccheranno anche le altre malattie sessualmente trasmissibili. Per quest'anno saranno coinvolti solo gli studenti delle classi IV e V ma dall'anno prossimo, una volta valutati gli effetti della sperimentazione, **si potrà pensare a momenti informativi, anche con figure più appropriate come pedagogisti, ai ragazzi di 13-14 anni.** E', infatti, innegabile il dato che l'età del primo rapporto sessuale si è abbassata e di questo ne sono consapevoli tutti gli attori protagonisti di questa iniziativa: «Siamo consapevoli di questo – conclude la dottoressa Quirino – ma dobbiamo affrontare l'informazione a fasce più giovani con un'attenzione maggiore e sicuramente diversa rispetto ai ragazzi più grandi».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it